

Catanzaro Nota del segretario regionale della Fast-Confasal **Rogolino: lo sfascio dei trasporti conseguenza di una politica miope**

CATANZARO. «Quanto sta accadendo nel settore dei trasporti calabresi è da addebitare ad una politica sindacale e istituzionale miope, attuata nel passato, ed oggi inevitabilmente, aggravata da una crisi dell'intero sistema economico e produttivo». Lo sostiene in una nota Vincenzo Rogolino, segretario regionale della Fast-Confasal ricordando che nel mentre il sindacato, in tutte le componenti, oggi si affanna a mantenere viva l'attenzione sulla "vertenza Calabria" (oltre a due scioperi e altrettante manifestazioni di piazza c'è la previsione di nuove azioni di lotta), contemporaneamente registra incrociate accuse tra gli attori principali che sollevano forti preoccupazioni sul futuro del diritto alla mobilità di migliaia di

calabresi.

Rogolino aggiunge: «Anche se la vertenza Calabria interessa prioritariamente il settore ferroviario del gruppo FS, con il quale è in atto un vero braccio di ferro, soprattutto in termini di relazioni industriali, non si possono sottrarre le altre realtà su rotaia esistenti nella nostra regione, notevolmente arretrate e gestite politicamente in modo del tutto discutibile. Ci riferiamo alla Srl Ferrovie della Calabria, dove, dalle denunce pervenute al sindacato, anche da parte dei Comitati dei pendolari, emerge una situazione pesante in termini di diritto alla mobilità e dove il sindacato è stato costretto a ricorrere più volte alla magistratura ordinaria». Fast-FerroVie è preoccupata nel registrare, appunto, una

deriva democratica nelle relazioni industriali tale da far pensare ad una logica discriminante: «Se il governo regionale - spiega Rogolino - non si svincola da lacci e laccioli, richiamando a sé il diritto alla verifica e al potere di coordinamento operativo, non potremo che continuare a elencare fatti, misfatti e arroganze di una classe manageriale che continua ad essere in tutt'altre faccende affaccendata. La Regione e il Governo dovranno spiegare agli imprenditori calabresi e ai cittadini perché si sta annientando l'intero sistema merci legato a Trenitalia-Cargo, con la soppressione di impianti e corse treno, con il risultato di una forte recessione nel trasporto delle merci in Calabria e le conseguenze facilmente immaginabili». **(r.c.)**

FAST-FERROVIE

lunedì 8 giugno 2009

anno IV numero 156

calabria ora

quotidiano d'informazione regionale

direttore paolo pollicieni

€ 1,00



reggio calabria
e provincia

sindacato

Crisi nera del settore trasporti

Quanto sta accadendo nel settore dei trasporti calabresi è da addebitare ad una politica sindacale ed istituzionale miope, attuata nel passato, ed oggi inevitabilmente, aggravata da una crisi dell'intero sistema economico e produttivo. Mentre il sindacato, in tutte le componenti, oggi si affanna a mantenere viva l'attenzione sulla cosiddetta "Vertenza Calabria", (due scioperi e due manifestazioni di piazza e la previsione di nuove azioni di lotta) lo stesso registra gravi, incrociate accuse, tra gli attori principali, (Ferrovie dello Stato e Regione) che gettano forti preoccupazioni sul futuro del diritto alla mobilità di migliaia di calabresi. Anche se la Vertenza Calabria interessa prioritariamente il settore ferroviario del gruppo Fs, con il quale è in atto un vero braccio di ferro, soprattutto in termini di relazioni industriali, non si possono tuttavia sottacere le altre realtà su rotaia esistenti nella nostra regione, che a nostro avviso sono notevolmente arretrate e gestite politi-

camente in modo del tutto discutibile. Ci riferiamo alla Srl Ferrovie della Calabria, dove, dalle denunce pervenute al sindacato, anche da parte dei Comitati dei pendolari, emerge una situazione alquanto pesante in termini di diritto alla mobilità e dove il sindacato è stato costretto a ricorrere più volte alla magistratura ordinaria, tanto che proprio nei prossimi giorni il Tribunale di Cosenza dovrà esprimersi su alcuni episodi che interessano altrettanti lavoratori, rei di aver aderito ad azioni di lotta la cui legittimazione era stata sancita dalle autorità istituzionali preposte e per contro contestata dal management delle Fdc. Per questo la Fast-FerroVie è fortemente preoccupata nel registrare, appunto, una strategia di recesso e deriva "democratica" nelle relazioni industriali tali da farci pensare ad una logica discriminante che trova la nostra regione soccombente rispetto ad altre realtà territoriali.

In definitiva se il governo regionale non si svincola da lacci

e laccioli, richiamando a sé il diritto alla verifica e al potere di coordinamento operativo, ingiungendo a quanti gestiscono la mobilità sul nostro territorio il dovere di agire in modo corretto e rispettoso dei diritti dei calabresi, non potremo che continuare ad elencare fatti, misfatti ed arroganze di una pseudo classe manageriale che continua ad essere in tutt'altre faccende affaccendata. La Regione Calabria ed il governo nazionale dovranno spiegare agli imprenditori calabresi ed ai cittadini tutti, oltre che all'utenza passeggeri, del perché si sta annientando l'intero sistema merci legato a Trenitalia-Cargo, con la soppressione di impianti e corse treno, con il risultato di una forte recessione nel trasporto delle merci in Calabria e le conseguenze facilmente immaginabili.

Vincenzo Rogolino
Segretario generale Calabria
Fast-Confal

Nessuna novità per la linea ionica nel nuovo orario ferroviario in vigore da domenica 14 giugno

Sempre emarginati dai servizi Trenitalia

Sistema merci in demolizione

Nessuna novità in arrivo per la linea ionica dall'adeguamento dell'orario ferroviario in vigore da domenica prossima 14 giugno. D'altronde non ne erano previste, anche perché, a differenza di quanto avveniva un tempo, le eventuali modifiche sostanziali vengono effettuate una volta all'anno, in dicembre.

A causa dell'interruzione programmata della linea Battipaglia-Potenza, limitatamente ai mesi di luglio ed agosto, l'unico espresso per Roma sarà instradato via Sibari-Paola, come avveniva alcuni anni fa, con una modifica dell'orario. In direzione Roma transiterà da Crotona alle 21.10 invece che alle 19.15, con arrivo nella capitale confermato alle 6.35. Al ritorno transiterà da Crotona alle 8.40, invece che alle 9.30, con partenza da Roma sempre alle 23.30. Il disagio riguarderà i viaggiatori provenienti da Lecce, con l'allungamento del percorso per le vetture provenienti o diretti in Puglia che saranno agganciate a Sibari. Invece, come si può notare, per chi viaggia dalla Calabria all'andata ci sarà una riduzione della durata del viaggio di quasi due ore, mentre per quello di ritorno di circa tre quarti d'ora. È paradossale che per avere tempi di per-

correnza meno indecenti bisogna aspettare che ci siano interruzioni sulla linea...

Non si è tenuto in alcun conto dell'apertura del nuovo tragitto tra Catanzaro Lido e Lamezia avvenuta la scorsa primavera, che consentirebbe il collegamento diretto con la linea tirrenica senza l'inversione di marcia. Per la verità, neppure i tempi di percorrenza su quella tratta sono stati ridotti, come invece sarebbe possibile. Probabilmente qualcosa di nuovo potrebbe arrivare in dicembre, quando però rischieremo di vederne delle belle se dovessero diventare realtà le paventate minacce di riduzione dell'offerta ferroviaria regionale da parte dei vertici di Trenitalia che ritengono inadeguato l'impegno economico dell'Amministrazione regionale. E qualche segnale sta già arrivando con le non rare soppressioni improvvisate di treni a causa della carenza di materiale rotabile efficiente.

Intanto, smantellata ufficialmente dallo scorso aprile la divisione Cargo di Trenitalia, la maggior parte dell'ormai esiguo contingente del personale della divisione rimasto a Crotona è stato trasferito alla divisione passeggeri o allo scalo di Catanzaro Lido. A Cosenza è rimasto l'unico polo regio-

Per tempi di percorrenza decenti servono interruzioni sulla linea...

Ma l'unica risposta da parte del territorio crotonese è stata il silenzio

nale per il traffico merci, mentre è ancora possibile effettuare treni completi solo da Gioià Tauro e da Lamezia Terme, oltre che dallo scalo della città dei Bruzi.

Avevamo già annunciato più volte su queste pagine il progetto di smantellamento del polo merci della stazione di Crotona da parte di Trenitalia (ricordiamo che la sua costituzione era stata una sorta di risarcimento per la tragedia ferroviaria di venti anni fa), ma l'unica risposta da parte del territorio crotonese è stata il silenzio assoluto delle istituzioni pubbliche e delle organizzazioni produttive e sindacali. Cosa che non è accaduta invece, giusto qualche mese



addietro, quando è stata decisa la soppressione del polo di Lamezia: in quel caso c'è stata una levata di scudi generale, anche forte e rumorosa, pur senza alcun apprezzabile risultato. Tra l'altro è di questi giorni la richiesta avanzata da un'azienda crotonese per il trasporto via ferrovia di parte della sua produzione. Insomma, c'è da lambiccarsi il cervello di fronte alla strategia di Trenitalia che, mentre a livello nazionale ha demolito un servizio che in certi casi ha dimostrato di essere efficace ed efficiente - e Crotona ne è un esempio altamente significativo - di contro sta cercando di inserirsi prepotentemente nel trasporto delle merci in Fran-

cia: magari tra qualche tempo si riuscirà a comprendere la logica che c'è dietro...

È di questi giorni un comunicato della segreteria regionale del sindacato Fast Confsal sulla discriminazione nei confronti del territorio calabrese nel settore dei trasporti, nel quale è riportato che "quanto sta accadendo è da addebitare ad una politica sindacale e istituzionale miope. Mentre il sindacato si affanna a mantenere viva l'attenzione sulla vertenza Calabria con scioperi, manifestazioni di piazza e la previsione di nuove azioni di lotta, si registrano gravi ed incrociate accuse, con riferimento alle dichiarazioni del presidente Fs Cipoletta e dell'assesso-

re regionale Naccari, che generano forti preoccupazioni sul futuro del diritto alla mobilità dei calabresi. Anche se la vertenza Calabria interessa prioritariamente il settore ferroviario del gruppo Fs, con il quale è in atto un braccio di ferro in termini di relazioni industriali, non si possono sottacere le altre realtà su rotta esistenti nella regione. La Regione e il governo - conclude il comunicato - dovranno spiegare perché si sta annientando l'intero sistema merci legato a Trenitalia-Cargo, con la soppressione di impianti e corse treno, con il risultato di una forte recessione nel trasporto delle merci".

ANTONELLO PLACANICA